

Saigon: attentato al «plastico»
contro una sede americana

L'Unità

L'aviazione italiana
aiuta Ciombe

A pagina 14

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

A pag. 6

DOPO LA BRUCIANTE SCONFITTA DEL PRIMO CANDIDATO UFFICIALE DELLA DC LEONE

La sinistra unita porta Nenni in testa Saragat bloccato dall'ipoteca dorotea

Grande battaglia democratica

L'OSTINAZIONE «dorotea» ha impedito ancora ieri l'elezione del Capo dello Stato, ma ha ricevuto in questi ultimi tre giorni colpi decisivi, ha subito una serie di sconfitte da cui non potrà riaversi: ecco il fatto nuovo di cui tutta l'opinione pubblica democratica deve prendere pienamente coscienza, per continuare a sostenere fino al successo completo la battaglia che la sinistra e un vasto arco di forze democratiche stanno conducendo con vigore nel Parlamento.

La candidatura di destra dell'on. Leone, per la quale il gruppo dirigente della D.C. è giunto alla vergogna di una accettazione dei voti fascisti, è crollata ed è liquidata. Il partito di maggioranza relativa si è trovato per 24 ore senza candidato, ed è stato costretto a ripiegare su una umiliante astensione dal voto in affannosa ricerca di una via d'uscita. E poiché questa via d'uscita la si è infine voluta ricercare, ancora una volta, sulla base della preclusione e della discriminazione a sinistra, il gruppo dirigente della D.C. è stato di nuovo e clamorosamente battuto, coinvolgendo nell'insuccesso il nome di Saragat che in altre condizioni avrebbe potuto risultare vittorioso.

Non solo. La prepotenza e la volontà di sopraffazione «dorotea» hanno ottenuto, ieri, il brillante risultato di aver fatto apparire sul video, di fronte a milioni di italiani, solo il nome di candidati non democristiani! E non basta. Il candidato «laico» sul quale il gruppo dirigente della D.C. ha puntato, per cercare in questo modo di dividere la sinistra contro l'inclinazione stessa dell'alleanza socialdemocratica, è rimasto in seconda posizione: clamorosa e rinnovata conferma di quale sia, di qual è il vero equilibrio politico del Parlamento del 28 aprile, di quale peso vi abbia la sinistra unita, di quanto vasto sia l'arco di forze che dai comunisti raggiunge le sinistre cattoliche.

LA prepotenza «dorotea» è dunque impastata di impotenza, oltre tutto, e viceversa la convergenza delle sinistre — dal Pci, al Psi, al Psiup — si è ancora estesa. In pari tempo, le sinistre cattoliche sono rimaste validamente attestate — con le schede bianche — su una posizione che respinge le manovre faziose della direzione minoritaria del loro partito, ed anzi questa dissidenza si è ancora accresciuta.

Nei giorni scorsi, le indecenti pressioni esercitate dal gruppo di potere doroteo e da centri di potere estranei al Parlamento non erano valse a far passare Leone e a far prevalere un blocco di destra; e così, ieri, le procedure antidemocratiche, le misure disciplinari contro esponenti della sinistra interna, e infine le nuove candidature escogitate con finalità discriminatorie e al di fuori di una leale trattativa, non sono valse neppure ad attenuare la dissidenza di quella vasta ala della D.C. che chiede una scelta democratica, ed anzi l'hanno stimolata determinando anche altre fughe in altre direzioni.

Rinuncerà ora e finalmente il gruppo dirigente della D.C., o almeno una parte di esso, alla sua volontà sopraffattrice e alla sua linea discriminatoria, e si piegherà a quella trattativa di cui il nostro Partito ha indicato limpidamente i termini e anche i possibili sbocchi nominativi (Nenni, Saragat, Fanfani, Pastore), e a cui un vasto arco di forze democratiche è disposto? In caso contrario, questo arco di forze che dall'estrema sinistra si estende alle sinistre cattoliche sarà in grado di giungere ugualmente a una soluzione, che sia pure lentamente ma maturando. Giacché le cifre di ieri hanno precisamente dimostrato due cose da cui non si scappa: che senza i voti comunisti né Saragat né altri candidati sostenuti con spirito di parte possono passare neppure se ottenessero i voti di tutto il centro-sinistra; che Pci, Psi, Psiup e sinistre cattoliche possono eleggere da soli Nenni o un altro proprio candidato.

QUANDO si trattò, dieci anni fa, di battere un altro memorabile tentativo di sopraffazione democristiana — la legge-truffa — la battaglia parlamentare durò mesi e fu vittoriosa, giacché al fittizio successo parlamentare dei capi d.c. corrispose una sconfitta politica nel paese di cui, ancora oggi, il partito cattolico sconta le conseguenze.

Luigi Pintor

(Segue in ultima pagina)

Nella 18ª votazione, circa 150 d.c. votano bianco o disperdono i loro suffragi — Si aggrava la frattura nella D.C.: ritirato Leone, Donat Cattin e De Mita sospesi dal partito, si danno per certe le dimissioni dal governo di Pastore

Alle 21 di ieri sera il presidente Bucciarelli Ducci ha letto i risultati della diciottesima votazione per l'elezione del Capo dello Stato, svoltasi a partire dalle 19 di ieri sera dopo che le due votazioni di giovedì mattina e di venerdì sera erano andate a vuoto, in seguito al ritiro del primo candidato ufficiale della D.C., Leone, e alla decisione dei gruppi d.c. di astenersi in attesa di nuovi sviluppi. Ecco dunque gli ultimi risultati:

Presenti e votanti: 939;
Nenni (votato da Pci, Psi, Psiup): 380;
Saragat (voti del Psdi e di parte della Dc): 311;
Martino (Pli): 60;
De Marsanich (Msi): 40;
Fanfani 13; Paolo Rossi 13; Leone 7; voti dispersi 4; schede bianche 106; schede nulle 5.

La diciannovesima votazione si svolgerà stamane alle 11.

A questi risultati si è giunti dopo tre drammatiche giornate. La votazione di ieri mattina veniva generalmente considerata ancora interlocutoria; i d.c. infatti rinnovavano la loro astensione per consentire nel frattempo agli organismi dirigenti del partito di condurre avanti con gli altri gruppi le trattative sul nome di Saragat. Mentre quindi deputati e senatori e rappresentanti regionali andavano a deporre la loro scheda nell'urna, l'interesse dell'Assemblea si spostava già sulla successiva votazione, quella pomeridiana che avrebbe dovuto portare ad un esito positivo. In altra parte del giornale diamo la cronaca politica della giornata, fitta di incontri, di prese di posizione diverse e contraddittorie, dominata dal tentativo del gruppo doroteo di fare della candidatura di Saragat una candidatura di rottura del fronte di sinistra.

Fino alle 18.30 erano ancora incerte le posizioni dei vari gruppi e la situazione sembrava ancora aperta a diverse prospettive. Ma poco dopo venivano le decisioni: comunisti e socialisti confermano nelle assemblee dei rispettivi gruppi il loro voto per Nenni; democristiani e socialdemocratici avrebbero votato per Saragat; i liberali Martino, i missini De Marsanich.

Sembrava tuttavia assai poco probabile che il gruppo di ritrovasse, in questa votazione, la sua unità. E così, in effetti, avveniva. Saragat otteneva 311 voti, meno di quanti erano andati a Leone mercoledì 16 al primo scrutinio. Si consideri che, in teoria, per Saragat avrebbero dovuto votare 436 parlamentari (399 d.c. più 48 socialdemocratici, meno 11 assenti tra cui lo stesso Saragat) e si avrà così la esatta sensazione dell'insuccesso della nuova operazione diretta dall'on. Rumor: circa 130 d.c. hanno rifiutato il loro voto alla nuova operazione.

Dalla parte opposta, Nenni otteneva invece tutti i voti del gruppo comunista, di quello socialista e del Psiup: 380. La dissidenza d.c. si è espressa con una alta quota di schede bianche (106) e con un certo numero di voti dispersi tra Fanfani 13, Leone 7, Rossi Paolo 13.

Lo scrutinio era incominciato alle 20.15, in quindici minuti dopo venivano comunicati i risultati. I primi dieci minuti di scrutinio sono stati i più emozionanti; il caso ha voluto infatti che le prime 150-200 schede uscite dall'urna por-

tassero un netto vantaggio a Saragat. Si è avuta per un momento l'impressione che le adesioni al leader socialdemocratico fossero assai più consistenti del previsto: alle 20.20 Saragat aveva raggiunto i 75 voti e Nenni 60. Cinque minuti dopo però, alle 20.25 Saragat e Nenni erano pari: 95 voti per uno.

Il risultato è stato variamente commentato dall'Assemblea per qualche istante, tanto che il presidente ha sospeso la lettura delle schede; quindi ha dato mano al campanello e ha chiesto ironicamente: «Posso continuare?» e ha ripreso, con la sua lenta cadenza toscana, a leggere i nomi di Nenni, Saragat, Nenni, Nenni ancora. Alle 20.30 Nenni ha 172 voti, Saragat 135, le schede bianche sono 62. Nenni è ormai in testa e manterrà il distacco fino alla fine. Ancora qualche scheda stranxa: una è per Giovanni Sa-

(Segue in ultima pagina)

Corteo contro i licenziamenti

Natale di lotta in piazza Esedra



Migliaia di romani hanno partecipato al «Natale di lotta» degli operai della Fiat (stabilimento metalmeccanico occupato da tredici giorni e della Milatex (la-

Un comunicato della Segreteria

Il P.C.I. si opporrà ad ogni discriminazione

La manovra dorotea su Saragat respinta dal Pci, dal Psi e dal Psiup - Vecchietti motiva il voto a Nenni - Il Psdi, dopo una trattativa con il Pci, subisce il ricatto democristiano e si espone alla sconfitta

Assemblee popolari in tutte le sezioni del Pci di Roma

Domani sera nelle sezioni di Roma e della provincia del Pci si terranno assemblee popolari per informare i compagni e tutta l'opinione pubblica sugli sviluppi della battaglia in Parlamento per l'elezione del Presidente della Repubblica. Alle assemblee, cui sono invitati tutti i cittadini, parteciperanno dirigenti e parlamentari comunisti.

Anche ieri, la elezione del Capo dello Stato è stata mandata a vuoto dalla ostinazione del vicolo cieco in cui i dorotei hanno cacciato se stessi. La candidatura di Saragat, ieri sera, si è di nuovo arenata perché i d.c. l'hanno stretta-mente delimitata, in funzione anticomunista sorpassando in ciò la stessa inclinazione del Psdi. La conclusione è stata un'altra sconfitta politica della Dc: infatti l'aver condizionato così pesantemente, in chiave «dorotea» il nome di Saragat ha fatto sì che i socialisti e i comunisti abbiano continuato a votare uniti per Nenni (che ha ottenuto nella 18. votazione anche i voti del Psiup) e che i repubblicani,

che pure avevano manifestato il desiderio di riproporre la candidatura di Saragat, hanno votato prima per Nenni e poi «scheda bianca», isolando la Dc e il Psdi.

La 18ª votazione, l'ultima di ieri sera, è stata esemplare del vicolo cieco in cui i dorotei hanno cacciato se stessi. La Dc e il centrosinistra. Scomparso il nome di Leone, i nomi in gara sono apparsi Saragat e Nenni. Ma mentre il primo riscuoteva solo 311 voti (pur essendo votato dai democristiani e dal Psdi, che insieme, sulla carta, sono 440) Nenni, appoggiato dal Pci, dal Psi e dal Psiup passava in testa nettamente, con 380 voti. La sconfitta dorotea non è stata soltanto numerica, ma politica. La 18ª votazione, infatti, ha mostrato che la «dissidenza» è tutt'altro che rientrata, anche dopo il ritiro di Leone. Le schede bianche, infatti, sono 106, in massima parte d.c. Se si aggiungono i 13 voti riportati da Fanfani e altri dispersi, la opposizione antidorotea nella Dc si presenta forte come non mai. La situazione, dunque, mostra con evidenza che la «dorotea» non è un gioco di prestigio, ma un tentativo di eleggere un loro candidato senza trattare, chiaramente, con la sinistra e con il Pci; 2) Saragat non può passare con un appoggio democristiano di tipo doroteo, che lo ha staccato dal Psi e dal Psdi e gli ha impedito la trattativa con il settore decisivo, quello del Pci; 3) Nenni è oggi il candidato più autorevole e più forte. La confluenza sul suo nome dei voti della sinistra democristiana potrebbe farlo eleggere.

La candidatura di Saragat, pressovvi sopra, era emersa con evidenza dall'ordine del giorno votato dal gruppo dc nella notte di Natale (da noi riportato in altra parte del giornale). Non appena delineata la manovra dorotea di continuare con le discriminazioni a soluzioni democratiche, il Partito comunista immediatamente reagiva prendendo posizione.

LA COMUNICATO DEL P. C. I. L' iniziativa comunista si è concretata in un comunicato della Segreteria del Pci, trasmesso ieri mattina anche ai gruppi parlamentari degli altri partiti. «La segreteria del Pci — dice il comunicato — ricordando che già nel momento in cui decise di votare quale candidato per la Presidenza della Repubblica il compagno Umberto Terracini e, quindi, nel corso dei successivi scrutini, ha dichiarato sempre, nei ripetuti colloqui avuti con i segretari dei partiti e i presidenti dei gruppi parlamentari della Dc, del Psdi, del Psi, del Psiup, del Pri che i gruppi parlamentari comunisti avrebbero fatto convergere i propri voti sul nome di uno dei candidati della sinistra laica e democristiana (da Nenni a Saragat a Fanfani a Pastore) che più sicuramente avesse potuto raccogliere la maggioranza dei suffragi; preso atto che la candidatura Leone proposta dal gruppo doroteo della Dc durante quindici scrutini ha du-

vuto infine essere ritirata per la manifesta impossibilità di raccogliere attorno ad essa la necessaria maggioranza e la totalità degli stessi voti democristiani; presa conoscenza dei tentativi democristiani di reintrodurre nella ricerca di una nuova candidatura assurde preclusioni; riafferma che i comunisti possono dare i propri voti per la elezione di un candidato capace di raccogliere sul suo nome i necessari consensi democratici solo sulla base di una chiara trattativa che significhi rifiuto di ogni discriminazione».

LA TRATTATIVA DI IERI. La iniziativa del Pci, come replica al tentativo doroteo di ingabbiare la candidatura di Saragat, trovava ampia eco in tutti i partiti interessati. Veniva in luce, con chiarezza, che la manovra dc poteva essere sventata e che, d'altra parte, la Dc non era in grado — specie nelle condizioni in cui si trova il suo gruppo dopo le vicende degli ultimi giorni — di imporre un suo candidato.

In questo quadro avevano inizio una serie di contatti tra i rappresentanti del Pci, del Psi, del Psdi, del Pri e del Psiup che si prolungavano per tutto il pomeriggio. La segreteria del Pci e i presidenti dei gruppi parlamentari, avevano incontrato De Martino, Ferri e Tolloy per il Psi, con Tanassi e Cariglia per il Psdi.

Secondo informazioni diffuse in tutti gli ambienti, nel corso dell'incontro con la segreteria del Pci Tanassi, dopo avere illustrato la candidatura di Saragat, avrebbe chiesto al Pci il suo appoggio. Tanassi aggiungeva che tale richiesta era stata avanzata a tutti i partiti, ad eccezione del Msi. Successivamente lo stesso Tanassi, per motivi non noti, si rifiutava tuttavia di rendere pubblico il raggiungimento dell'accordo con il Pci.

Al termine degli incontri m. f.

(Segue in ultima pagina)

Drammatico Natale a Montecitorio e nei gruppi dc

Travolto Leone: per due giorni la Dc incapace di trovare vie d'uscita

A pagina 3

(A pag. 2 il servizio)

Migliaia di cittadini attorno agli operai della Milatex e della Fiorentini

«No ai licenziamenti»: possente manifestazione sotto la pioggia



Un momento della manifestazione a piazza Esedra.

Raccolti un milione e 215.000 lire in un'ora a piazza Esedra - Larga unità dei movimenti giovanili della sinistra, delle federazioni del PCI, PSI, PSIUP e Partito Radicale - L'adesione degli intellettuali

Il Natale, la pioggia, il freddo, tutto invitava a restare a casa... Raccolti un milione e 215.000 lire in un'ora a piazza Esedra...

latex continua. La prima fabbrica è ancora occupata, la seconda ancora paralizzata dal lungo, compatto sciopero che è seguito alla seconda occupazione...

Non è da escludere - secondo una nota di chiara ispirazione operaista - che intorno alla metà di gennaio vi sia una riunione «cumulativa»...

Publicato dalla «Gazzetta ufficiale»

In vigore il decreto sul blocco dei fitti

La proroga fissata fino al 31 dicembre 1965

Il decreto-legge riguardante la disciplina provvisoria dei fitti, approvato l'antiviglietta di Natale dal Consiglio dei ministri, è stato pubblicato in un supplemento della «Gazzetta ufficiale».

Il decreto, di sette articoli, stabilisce che i contratti di locazione e di sublocazione di immobili urbani già prorogati fino al 31 dicembre 1964 lo saranno ulteriormente fino al 31 dicembre 1965 (nei casi in cui la scadenza sia consuetudinaria, la data indicata nel primo comma è sostituita dalla scadenza consuetudinaria successiva).

Il presidente dell'ACI, Filippo Caracciolo ha rilasciato un comunicato in cui si esprime il suo pieno e convinto appoggio all'attuazione del regime...

Dichiarazioni del presidente Richieste dell'ACI per gli assicurati

I canoni delle locazioni e delle sublocazioni di immobili urbani in cui si eserciti dal conduttore o dal subconduttore un'attività artigianale con la caratteristica prevista dalla legge 25 luglio '56 n. 860, oppure un'attività commerciale organizzata con il lavoro proprio, dei componenti della famiglia e di non più di cinque dipendenti...

Il presidente dell'ACI, Filippo Caracciolo ha rilasciato un comunicato in cui si esprime il suo pieno e convinto appoggio all'attuazione del regime...

Il presidente dell'ACI, Filippo Caracciolo ha rilasciato un comunicato in cui si esprime il suo pieno e convinto appoggio all'attuazione del regime...

Lo stesso supplemento della «Gazzetta ufficiale» pubblica il decreto-legge che proroga fino al 31 dicembre 1965 la scadenza dei contratti di locazione di immobili adibiti ad uso di albergo, pensione o locanda (già prorogata con la legge 2 marzo 1963, n. 191), stabilendo anche che i canoni delle locazioni autorizzate prorogate sono aumentati, con decorrenza 1 gennaio 1965, del 10%, ferma restando l'efficacia degli aumenti comunque convenuti tra le parti...

Torino Agnelli continua a non pagare le tasse

I nuovi ruoli dell'imposta di famiglia per il 1965, che saranno resi noti domani, mostrano la pervicace volontà dei milionesimi torinesi di proseguire il braccio di ferro con il fisco, iniziato, a quanto pare con successo, dalla famiglia Agnelli, che con la storia dei ricorsi da cinque anni non dà una lira al Comune.

TORINO, 26. Anche Michele Martino sono indicati dal fisco con una somma di 50 milioni mentre sugli elenchi del prossimo anno ne figurano solo 32. Nei ruoli, infine, non figurano per nulla i nomi di Giovanni Agnelli, il noto magnate della Fiat, che ha in corso una contestazione sul suo reddito attribuitogli per la cifra di 138 milioni, e quello di Giovanni Nesi il quale, addirittura, ha in corso - insieme a molti altri - minori - una pratica di trasferimento in un altro Comune dove spera di pagare meno tasse (il reddito attribuitogli dalla Amministrazione civica torinese è di 108 milioni).

TORINO, 26. Anche Michele Martino sono indicati dal fisco con una somma di 50 milioni mentre sugli elenchi del prossimo anno ne figurano solo 32. Nei ruoli, infine, non figurano per nulla i nomi di Giovanni Agnelli, il noto magnate della Fiat, che ha in corso una contestazione sul suo reddito attribuitogli per la cifra di 138 milioni, e quello di Giovanni Nesi il quale, addirittura, ha in corso - insieme a molti altri - minori - una pratica di trasferimento in un altro Comune dove spera di pagare meno tasse (il reddito attribuitogli dalla Amministrazione civica torinese è di 108 milioni).

Tesseramento 1965

Torino: al 70% il tesseramento delle compagne

Primi dati sulla campagna per il tesseramento femminile

Incominciano a giungere alla direzione del Partito i primi bilanci provinciali e regionali dei dieci giorni di attività per tesseramento femminile. Ancora non è possibile avere un quadro completo dei risultati di questa campagna...

TORINO

Nella città e nella provincia sono state rinnovate circa il 70% delle tessere delle compagne; 160 sono le nuove iscritte. Il tesseramento delle compagne ha raggiunto il 100% nelle sezioni di Superga, 100% nelle sezioni di Torino, Collegno, Druento, Castiglione, e Settimo Torinese è stata raccolta l'adesione di 17 nuove compagne. Diciannove nuove iscritte si sono avute inoltre a Vinovo e 7 a Leini dove finora non c'era alcuna donna iscritta al Partito. Questi risultati si sono ottenuti nel corso di decine e decine di assemblee di donne e in particolare di riunioni tenute dalle compagne nelle sezioni comunali e nel Consiglio provinciale. A Torino la federazione ha diffuso decine di migliaia di copie di un volantino col quale si illustrano le proposte urgenti del PCI per un piano di emergenza che fronteggi l'attuale situazione economica.

GROSSETO

La sezione di Scarlino ha raggiunto il 100% del tesseramento femminile, quella di Bagno di Gavorrano il 90%. Sono molto avanti inoltre nel rinnovo delle tessere delle compagne le sezioni di Bagno, Arcidosso, Follonica, A Monterotondo 15 ragazze hanno chiesto per la prima volta l'iscrizione alla FGCI.

torino: al 70% il tesseramento delle compagne

BELLUNO

Una particolare azione viene condotta in questi giorni nella zona del Longorosso e di Ponte delle Alpi; al sono inoltre tenute affollate assemblee femminili a Lontal, Trichiano, Limana, Crovi, Castol, Levego, Soccher, Dogna e Sala.

SIENA

La campagna per il tesseramento femminile è in corso; negli ultimi giorni sono state tenute assemblee femminili a Montalcino, Asciano, Pieve di Sinalunga, Buonconvento, San Quirico, Abba, Pienza, Chianciano, Saggia, Calle Centro e Calle Borgo, Sanginignano, Giustino, Rotolano e Casal d'Elisa.

TERAMO

Il 3 gennaio prossimo la campagna per il tesseramento femminile si concluderà con una manifestazione nella zona di Giulianova.

Numerose iniziative per il tesseramento femminile (assemblee, proiezioni di documentari «Essere donna», incontri con le consigliere comunali e provinciali) si sono tenute infine a Brindisi, Savona, Biella, Lecco, Ravenna, Livorno, Pisa, Vicenza, Imola, Pordenone.

Da Casteltermoli il compagno Panepinto, segretario della sezione ha così telegrafato all'«Unità»: «abbiamo raggiunto cento per cento tesseramento 1965 continueremo proellettismo».

Ferrovie

A metà gennaio riunione plenaria per la riforma

Gli aspetti negativi del progetto governativo - Le posizioni del SFI-CGIL e un giudizio della CISL

Non è da escludere - secondo una nota di chiara ispirazione operaista - che intorno alla metà di gennaio vi sia una riunione «cumulativa», e possibilmente «conclusiva» dei lavori della commissione...

La mancanza di notizie precise sul andamento dei lavori delle commissioni governative (alle quali partecipano, come è noto, i rappresentanti sindacali) non esclude tuttavia lo sviluppo di questo scottante problema. Vale la pena, tuttavia, di riassumere i dati essenziali del documento presentato dal SFI e della posizione del SFI-CGIL.

Le giunte locali nel Modenese

Accordo PCI-PSI-PSIUP per trenta Comuni e per la Provincia

MODENA, 26.

Le segreterie delle federazioni modenesi del PCI, del PSI e del PSIUP hanno raggiunto un accordo per la costituzione di maggioranze unitarie di sinistra in 30 comuni e alla amministrazione provinciale. L'accordo si fonda sul riconoscimento che il voto del 22 novembre rappresenta una chiara riconferma della validità delle maggioranze popolari di sinistra che da vent'anni reggono larga parte degli enti locali modenesi; si fonda sul riconoscimento della necessità di continuare con nuovo vigore l'azione per affermare il comunismo come centro fondamentale di vita democratica, garantito nella sua autonomia, arricchito dai poteri e dalle funzioni di cui sono attribuiti dalla Costituzione.

Reggio Emilia

Giunte unitarie PCI-PSI-PSIUP «dovunque è possibile»

REGGIO EMILIA, 26.

Le federazioni provinciali del PCI, del PSI e del PSIUP, a conclusione di una serie di incontri nel corso dei quali è stata esaminata la situazione relativa alla formazione della maggioranza e delle giunte nei comuni reggiani dopo le elezioni del 22 novembre, hanno firmato mattina un accordo per la continuazione della politica unitaria di tutta la provincia.

A base dell'accordo figura inoltre un impegno programmatico che vuole costituire una valida indicazione per le amministrazioni pubbliche che si vanno costituendo e che hanno di fronte l'assillante necessità di soddisfare le esigenze immediate di sviluppo economico e di progresso civile delle popolazioni e di contribuire così a determinare una linea di alternativa a quella voluta dalle forze dirigenti del capitalismo.

Firenze

Giunte unitarie a Montione, a Barberino e all'Impruneta

FIRENZE, 26.

Il partito comunista, il partito socialista e il PSIUP hanno raggiunto l'accordo per la formazione di giunte unitarie a Barberino di Mugello, a Montione e all'Impruneta. A Barberino di Mugello sindaco è stato eletto il compagno Rinaldo Menzi (PCI), vice sindaco il compagno Armando Sinfonietti (PSI), assessori i compagni Nelli (PCI), Gennari (PCI), Solenni (PSI), Ragnieri (PCI), Sirago (PCI).

Le tre federazioni concordano perciò, nel pieno rispetto della volontà espressa dagli elettori reggiani, sulla esigenza di riconfermare la validità politica e amministrativa della maggioranza di sinistra, la quale - come è stato affermato comunemente nel marzo scorso - rappresenta i punti più avanzati del potere democratico dei lavoratori e si innesta in una tradizione politica che risale alle lotte socialiste degli inizi del secolo. Pertanto si impegnano a costituire le maggioranze e le giunte con la partecipazione di tre partiti là dove i risultati elettorali le rendono possibili».

S. A.

DRAMMATICO NATALE A MONTECITORIO E NEI GRUPPI DEMOCRISTIANI

TRAVOLTO LEONE: PER DUE GIORNI LA DC INCAPACE DI TROVARE VIE D'USCITA

La 15ª, 16ª e 17ª votazione - La sospensione di Donat Cattin - Dimissioni di Pastore dal governo? - Due vergognose astensioni del gruppo di maggioranza

Alle tre della notte tra Natale e Santo Stefano, la riunione dei gruppi democristiani in corso alla CIDA a Via Nazionale dalle 10 della sera prima si concludeva con un ordine del giorno che dava a Rumor, Gava e Zaccagnini un ampio mandato per trattare con gli altri gruppi il nome di un presidente della Repubblica «anche non democristiano».

La violenta crisi che si era aperta nella DC dal giorno in cui l'Assemblea si era riunita, mercoledì 16, per la 1. votazione per il Presidente della Repubblica, e che aveva avuto la sua più drammatica manifestazione nella notte di Natale, con la lettera di rinuncia di Leone e con la sospensione dal partito di due autorevoli leader della sinistra, Donat Cattin e De Mita — trovava un suo primo punto di approdo in una decisione che suonavano come una confessione di sconfitta del gruppo doroteo.

L'ordine del giorno con cui, praticamente, anche se non se ne faceva il nome, si autorizzavano Rumor, Gava e Zaccagnini ad aprire le trattative sul nome di Saragat veniva approvato con votazione palese dopo cinque ore di animata discussione, con 194 sì, 82 no, 10 astenuti e 102 assenti. I no provenivano prevalentemente dal gruppo fanfaniano.

Alla assemblea dei gruppi, la prima che la DC ha convocato dall'inizio della lunghissima seduta, si era giunti dopo una giornata ed una notte che possono giustamente definirsi le più drammatiche di queste pur drammatiche giornate. Sarà bene quindi riassumere gli avvenimenti così come si sono svolti.

Vigilia di Natale

Giovedì 24. Si ricorderà che era stata indetta per la mattina la quindicesima votazione. Erano le 10,30 precise quando il presidente Bucciarelli Ducci ha annunciato che la seduta era ripresa. L'assemblea era stanca e nervosa. La sera prima i voti di Leone erano saliti a 406, le schede bianche erano scese a 120. Nenni si era stabilizzato sui 353 voti. L'on. Leone, nel «transatlantico» scherzava sul fatto che i suoi consensi continuavano ad oscillare, a scendere e a salire. «Sono come un mulo di pressione: una volta è troppo alta, una volta è troppo bassa». «Ieri sera era alta»: commentava un deputato al suo fianco. Lo on. Leone apriva le braccia con aria rassegnata.

Probabilmente tuttavia, egli non immaginava a quale duro salsasso la sua candidatura sarebbe stata sottoposta nel corso della quindicesima votazione. L'aria era incerta. Se la segreteria fosse riuscita a far salire anche di poco i voti del suo candidato ufficiale, probabilmente si sarebbe immediatamente indetta anche la sedicesima votazione per arrivare, nel corso del 24 dicembre alla elezione definitiva. «E' Natale — diceva qualche pessimista del fronte laico — piuttosto che rinunciare ad andare in famiglia, votano tutti Leone». In questa atmosfera si procedeva



NELLE FOTO (dall'alto): l'on. Pastore, ministro della Cassa per il Mezzogiorno, di cui si danno per certe le dimissioni dal governo; il sottosegretario Donat Cattin, che è stato sospeso dalla DC per un anno e si è dimesso dal governo; l'on. De Mita, basista, sospeso dalla DC per sei mesi

ufficiale) una sospensione di due o tre giorni. La richiesta, motivata con argomentazioni di carattere «umano» e «festivo», nascondeva tuttavia la voglia di prendere tempo e di premere ancora, fino al limite della resistenza psicologica, sui deputati dissidenti.

La riunione dei capigruppo si protraxa per circa quaranta minuti. In quella sede i comunisti ribadivano la loro ferma opposizione ad ogni «vacanza» dell'Assemblea. Al massimo, essendosi già tenuta una votazione alla vigilia di Natale, la successiva poteva essere fissata per il giorno dopo. Del resto anche nel corso della precedente settimana non sempre erano state indette due votazioni al giorno. Ciò avrebbe conciliato la legittima esigenza dei parlamentari di avere qualche ora di riposo per la notte di Natale, con la esigenza vieppiù fondamentale di non interrompere i lavori dell'Assemblea. Così si concludeva infatti e alla ripresa il presidente annunciava che la seduta era convocata per il giorno dopo, 25 dicembre alle ore 19. La decisione veniva accolta tra contrasti nell'aula: i liberali avrebbero voluto tener seduta nel pomeriggio stesso, molti democristiani avevano sperato in un rinvio fino a sabato o a domenica.

La sua pur breve sospensione che consentiva soltanto a pochi parlamentari di tornare più o meno a Roma di trascorrere in famiglia la mattina del 25, veniva improvvisamente interrotta dall'arrivo della notizia della «sospensione» dalla DC degli onorevoli Donat Cattin (sindacalista) e De Mita (base). Questa contemporaneamente la Radio dava il testo della lettera di rinuncia di Leone, consegnata a Rumor alle 19 del 24 dicembre.

La lettera diceva: «Alla mia lettera di ieri, che ribadiva un proposito annunciato, fin dai primi scrutini, non è stata da me data pubblicità per vostre affettuose premure. L'esito della quindicesima votazione, sulla quale ancora una volta per senso di responsabilità non esprimo per ora un giudizio, mi induce ad insistere fermamente perché la DC dia immediatamente corso al ritiro della mia candidatura. Desidero esprimere infine, un fervido ringraziamento ed augurio a quanti mi hanno sostenuto con stima e simpatia. Con cordiali saluti: Giovanni Leone».

La lettera alla quale Leone faceva riferimento era più lunga. Eccone il testo: «Carissimi, decisi di accettare la candidatura per la presidenza della Repubblica perché nasceva da una scelta democratica fatta a scrutinio segreto nell'ambito dei gruppi parlamentari della DC e col criterio della maggioranza assoluta che conseguì fin dalla prima votazione. Il fatto che il mio nome promanava da una corretta procedura, la mia posizione di democristiano estraneo alle correnti, gli otto anni di presidenza della Camera tenuta con imparzialità largamente riconosciuta, il disinteressato servizio reso nel giugno 1963 assumendo in un momento delicatissimo la responsabilità di for-

mare il governo, mi consentivano di ritenere che sul mio nome nella difficile competizione la DC si schierasse compatta mirando ad ottenere in tal modo la convergenza dei voti dei partiti democratici, dai quali per altro avevo più volte ricevuto i più ampi riconoscimenti di lealtà e di equilibrio. Ricordo che fin dai primi scrutini avevo deciso di mettere a disposizione la mia candidatura, sulla quale si era formata una larga, ma tuttavia non incisiva convergenza dei voti dc; ed avevo altresì individuato la natura e le cause dello sconcertante fenomeno sul quale in un momento così delicato ed impegnativo dovevo ora rinunciare a dare indicazioni e formulare un

giudizio. E' mio dovere rilevare che dal settimo scrutinio si aggiunsero i voti del PLI. Ho accettato le premure di non dar corso a tale mia decisione al fine di consentire che si maturasse una nuova soluzione. Torno ora ad esprimere la stessa volontà serena e la stessa offerta, in quello spirito di personale distacco e dedizione al partito di cui credo di aver dato sempre prova. Con cordiali saluti. Giovanni Leone».



L'on. Moro, presidente del Consiglio, l'on. Colombo, leader dei «dorotei», e l'on. Rumor, segretario della DC, alla uscita dalla riunione dei deputati democristiani tenutasi nella notte tra il 25 e il 26 dicembre

Notte tra il 24 e il 25. Immediatamente si riuniva, in Piazza del Gesù, la direzione della DC con la partecipazione, come osservatori, dei fanfaniani Bosco e Malfatti, dei rappresentanti di «Forze nuove» Vittorio Colombo e Galloni e degli scelbiani Restivo e Scalfaro.

Nel corso di questa riunione dopo avere preso atto della lettera di Leone, la direzione della DC gli ha espresso la «gratitudine del partito per il servizio che anche in questa occasione, egli ha reso alla DC con alto, fedele e generoso spirito di sacrificio».

Compiuto questo formale atto di omaggio, Rumor prendeva atto del fallimento della candidatura ufficiale e si incominciava a discutere delle prospettive. Venivano fuori i soliti nomi che da dieci giorni rimbalzano a Montecitorio dalla tribuna stampa al «transatlantico», da questo ai gruppi, dalle direzioni dei partiti ai Comitati direttivi: Pastore, Saragat, Piccioni, e, per una eventuale soluzione extraparlamentare, Ambrosini, Carbone, Brosio, Campilli. Si discuteva a lungo sulle va-

poi per la definitiva approvazione al collegio dei provvisori.

I due leader sindacalisti erano esplicitamente accusati di «indisciplina politica». Mercoledì scorso infatti, dopo il ritiro di Fanfani e di Pastore, Rumor, Gava e Zaccagnini avevano convocato al gruppo de separatamente Bosco e Forlani (fanfaniani), Donat Cattin e De Mita («Forze Nuove»).

A tutti fu chiesto di mettere fine alla «dissidenza» manifestata con l'aumento delle schede bianche. I due fanfaniani affermavano di essersi sempre attenuti alla disciplina del gruppo, mentre Donat Cattin e De Mita non facevano mistero di aver votato scheda bianca perché sul

sca la lettera) ma Donat Cattin (sottosegretario alle Partecipazioni Statali) però annunciava ormai pubblicamente nel corso della serata le sue dimissioni.

Affollato il Transatlantico

Sempre nelle prime ore del pomeriggio del 25 si riuniva la direzione del PCI e subito dopo l'assemblea dei gruppi comunisti. Anche il PSI riuniva i suoi deputati e senatori. Sia gli uni che gli altri decidevano di continuare a votare per il compagno Nenni. I contatti tra i direttivi del PCI e del PSI si erano in-

per il Presidente della Repubblica senza sapere cosa fare. Si parlava di votare Bertone, il vecchio senatore novantenne superstite del vecchio Partito Popolare: ma il gesto rischiava di apparire pateticamente ridicolo. Lo stesso Bertone, del resto, interpellato, escludeva questa possibilità.

Alla fine giungeva l'ordine di astensione. Alle testa precise si dava inizio alla votazione. Incomincia la chiama: «Adamoli Gesalio». Il compagno Adamoli si avvicina all'urna e vota. «Agrimi Alessandro». Il senatore dc imbocca il corridoio, alza la testa verso il tavolo della presidenza e borbotta: «Astenuto». Il compagno Palermo, dai banchi comunisti grida: «Viva la Repubblica! Vergognatevi!». Da ora in poi ogni democristiano che dichiara la sua astensione viene seguito da qualche commento dell'assemblea: l'atmosfera è pesante. Il sen. Gronchi, ex presidente della Repubblica, depone la sua scheda nell'urna. Un applauso accompagna questa manifestazione di serietà.

Si astengono i due delegati regionali dc Coniglio e Corrias; si astengono gli altoatesini.

L'astensione dei d.c.

Quando arriva il turno di De Mita alla prima «chiama» egli risulta assente. E' assente anche alla seconda ed alla terza. De Mita ha quindi rifiutato anche questa volta di attenersi agli ordini del gruppo. Alon. Salvi che gli faceva notare più tardi il nuovo atto di indisciplina commesso, De Mita rispondeva ironicamente che non aveva sentito la chiama. «Stavo parlando con Scelba». (Anche Scelba infatti non ha preso parte alla votazione).

Donat Cattin invece si presenta e dichiara la sua astensione. Passa anche Fanfani con aria marziale e alle ore 20 e chiamato Leone. Passa disinvolto e dichiara la sua astensione. I deputati dc applaudono. Applaudono anche i liberali. «Iporciti» grida il sottosegretario socialista Mariotti Guadagni. Dalla tribuna si distingue l'on. Moro che si avvicina cautamente al corridoio del voto, mentre nell'aula si fa un gran silenzio.

Le spalle un po' curve, il passo molle e il sorriso sulle labbra, egli si avvicina all'urna e sussurra al segretario: «Astenuto». A questo punto sui banchi missini scoppia un coro di insulti: «Buffone! Traditore». Con il suo mesto sorriso sulle labbra, Moro infila la porta di destra e se ne va. Ma in aula siamo ormai all'incidente. Resato e Salvi, assieme al sottosegretario Pezzino dc si rivolgono ai missini gridando concitati: «Da quanta gente avete preso i soldi?». Reagiscono Manco e Gray che si gettano contro i deputati dc. I parlamentari sono già quasi alle mani quando si intronano i «questori» aiutati da un folto gruppo di commessi. Il presidente richiama tutti alla calma: «Siamo in un seggio elettorale, onorevoli! Deve essere

mantenuto a tutti i costi l'ordine». La sua voce sembra sempre più suppli- chevole mano a mano che si fa più vivace lo squilibrio della campanella. Finalmente, anche questo incidente è sedato e si torna a votare.

Al secondo appello, vota Pastore, vota lo scelbiano Agostino Greggi alzando le mani davanti all'urna con un gesto di resa. Lo scrutinio incomincia alle ore 20,40; milioni di italiani, nella sera di Natale, sono davanti ai televisori e sentono scandire quasi ininterrottamente il nome di Nenni. Questa sera, in aula, nessuno segna più i voti; i risultati sono scontati. E' una sorta di pausa (ma quanto carica di significato) con cui si chiude il decimo giorno di scrutinio, la sedicesima inutile votazione.

Tutte le divisioni, gli errori, le incertezze, le debolezze, i contrasti, i rancori del gruppo dirigente del partito di maggioranza vengono alla luce nel corso di quest'ultima votazione; si raccolgono attorno alla cifra di 368 astenuti; un gesto di impotenza che condanna un partito.

Lo scrutinio, dato il minor numero di votanti, dura solo 25 minuti; esce ancora qualche scheda isolata per Manlio Brosio segretario della NATO, per Ferdinando Carbone presidente della Corte dei Conti, per Pella e Paolo Rossi.

Alle 21,15 il presidente comunica il risultato all'emiciclo affollato. Il 17° scrutinio è convocato per il giorno di Santo Stefano, alle ore 10,30 del mattino. Ma non sarà nemmeno questo a dare la fumata bianca.

Miriam Mafai

Dichiarazione di Longo sull'astensione della DC

Nella serata di venerdì, dopo la 16ª votazione, il compagno Luigi Longo rilasciava ai giornalisti la seguente dichiarazione:

«L'astensione al sedicesimo scrutinio da parte dei gruppi del Partito democristiano, che ha nel Parlamento la maggioranza relativa e che dirige il governo, sottolinea in modo inopportuno la responsabilità dei dirigenti della DC nell'aver fino ad ora impedito l'elezione del Presidente della Repubblica. «L'ostinazione nel sostenere per quindici votazioni una candidatura respinta fin dal primo momento dalla grande maggioranza del Parlamento ha portato la DC, dopo l'inevitabile ritiro dell'on. Leone, al fatto sconcertante di non poter nemmeno partecipare alla votazione. «I dirigenti della DC debbono a questo punto prendere atto del loro insuccesso e decidersi a trattare su basi serie con tutti i gruppi democratici per arrivare rapidamente alla soluzione che il paese attende».

Dimenticata per decenni, torna l'opera di uno dei maggiori esponenti della Scapigliatura

Le note azzurre di Dossi



Le 5794 «note» sono lo zibaldone più vivo e impegnato della letteratura italiana del secondo Ottocento

Dimenticata per decenni, l'opera di Carlo Dossi ritorna di attualità grazie alla pregevole edizione delle Note azzurre dell'Adelphi...

Veniamo al suo ambiente, al suo cenacolo letterario: il movimento sorto attorno a Rovani, fiorito sulle pubblicazioni promosse dall'Arigelli...

ratterizzazione di contenuti, lingua, engagement, ma al contrario riteniamo che realista sia l'autore che comunque ritiene il vero (naturale, sociale, ideale, ecc.) materia sufficiente per l'opera d'arte...

voluzione fu soffocata a mezzo, i Savoia seppero trasformare la borghesia in burocrazia. Per il gruppo milanese che era un naturale, scatenato sviluppo del Manzoni e del Porta...

Il mestiere di traduttore: intervista con Fernanda Pivano



«Pavese scopri la mia prima traduzione»

«Edgar Lee Masters: una gioia. Eisenhower: un supplizio» - «Amo gli scrittori americani che cantano la rivolta contro il conformismo»

Il nome di Fernanda Pivano è certamente, e meritatamente, tra quelli dei più autorevoli traduttori saggi (da Cecchi a Pavese, da Montale a Vittorini) della letteratura americana contemporanea...

fu mandato al confino. Soltanto alcuni anni dopo lo rividi occasionalmente a Torino: ce lo trovavo in piscina con Norberto Bobbio, e altri amici. Pavese, onestamente i miei timori, si ricordò subito di me, mi chiese cosa stavo facendo...

ro del mestiere di traduttore, almeno come lo intendono cioè, specie nel primo dopoguerra, i nomi degli autori americani pubblicati in Italia suonavano relativamente nuovi...

Letteratura

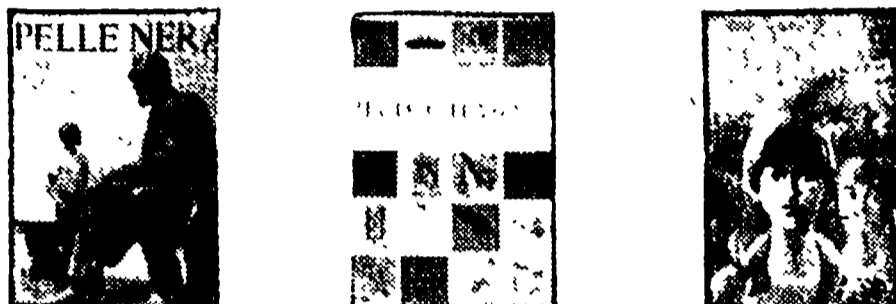
Per i nostri ragazzi: anno nuovo con un libro

La vita vera trionfa sulla fiaba



Molti i libri ispirati alla Resistenza - Qualche consiglio ai genitori - Non si sbaglia mai offrendo un classico

Ragazzi veri e reali sono i protagonisti del buon libro di E. Libenzi, Ragazzi della Resistenza (Mursia, L. 1700): ragazzi dai 12 ai 17 anni di cui 11 decorati di Medaglia d'Oro al Valor Militare...



di cui sono protagonisti i più felici tipi disneyiani, come Teletantini Dumbo, il porcellino Gimmù, Paperino capostazione alle prese con un diabolico struzzo...

Da una filastrocca lucana a un racconto di Renée Reggiani

Domani dopodomani

«Domani, dopodomani, il giorno dopo dopodomani...» è una filastrocca lucana quella che dà il titolo all'ultimo, intelligentissimo libro per ragazzi scritto da Renée Reggiani...

Animali veri Anche le storie di animali vanno adeguarsi a un'esigenza di maggiore realismo. In quasi tutti i libri presentati quest'anno...

notiziario Sta per uscire in URSS la traduzione del romanzo, il noto romanzo di Libero Bigiarelli. Ne è autrice Zlata Potapova. La traduzione sovietica si aggiunge così a quelle uscite in Inghilterra, Stati Uniti, Jugoslavia e Germania...

Recensione: ROGER LAUFER: Style roco, style des lumières (Arnaldo Pizzorusso). LEONE GINZBURG: Scritti. Introduzione di Norberto Bobbio (Ada Marchesini Gobetti). Cinque pagine di LIBRI RICEVUTI.

«Certamente. Anzi, direi che i saggi o le introduzioni, il più delle volte abbastanza ampie, sono il necessario corollario...» Sauro Borelli

Denunciando l'inadeguatezza della propria rappresentanza

L'ANAC si ritira dal Comitato per i cinegiornali

L'Associazione nazionale autori cinematografici (ANAC) comunica che ha rassegnato le dimissioni da membro supplente del Comitato di esperti per le attività nazionali...

« Il signor di Pourceaugnac » al Piccolo di Milano

Esilarante incontro Eduardo - Molière

Buazzelli e Sportelli bravissimi protagonisti della commedia

Dalla nostra redazione

MILANO, 26. Secondo spettacolo della stagione 1964-1965 nella sala di via Ravella al piccolo Teatro...

media dell'arte: se si quanto dovete Molière (e forse di più), e infine, per Eduardo...

pantomime, di una umoristica stilizzazione: vanno ricordate, in specie, quella dei medici...

Atteso ritorno al S. Carlo

«La damnazione di Faust» in forma d'opera

Riproposto attraverso una eccellente realizzazione spettacolare il capolavoro di Berlioz

Dalla nostra redazione

NAPOLI, 26. La cronaca della prima rappresentazione della Damnazione di Faust, di Hector Berlioz avvenuta a Parigi nel 1846...

La cronaca della prima rappresentazione della Damnazione di Faust, di Hector Berlioz avvenuta a Parigi nel 1846...

Nella cronaca della difficile cammino percorso dall'opera, si inserisce a un certo punto il nome di Raoul Gunsbourg...

Opera di musica, dunque, per la verità, che è poi un po' di teatro, un po' di prosa...

La sesta puntata di Specchio segreto, che ha chiuso la serata sul primo canale...

Lo spettacolo allestito stasera per il ritorno dell'opera, dopo circa trent'anni...

La notizia dell'intervento della Procura, diffusasi ieri pomeriggio, suscitò una certa sensazione negli ambienti cinematografici...

La Procura della Repubblica di Roma, su segnalazione della Contrasto (Cocina di domenica) di Franco Rossi...

Wettach il sequestro coinvolge tutti gli altri due atti - di questo film Controsesso...

La notizia dell'intervento della Procura, diffusasi ieri pomeriggio, suscitò una certa sensazione negli ambienti cinematografici...

La notizia dell'intervento della Procura, diffusasi ieri pomeriggio, suscitò una certa sensazione negli ambienti cinematografici...

Rai V contro programmi canale

Table with TV program listings for Rai V, including times and program names like 'Messaggio', 'Rubrica religiosa', 'Sport', etc.

TV - secondo

Table with TV program listings for Rai V - secondo, including times and program names like 'Cittadella', 'Principesse, violini e champagne', etc.



Alberto Lupo è il protagonista della «Cittadella» (secondo, ore 18)

Radio - nazionale

Table with radio program listings for Radio Nazionale, including times and program names like 'Musica sacra', 'Arta di casa nostra', etc.

Radio - secondo

Table with radio program listings for Radio Secondo, including times and program names like 'Dischi della settimana', 'Musica di N. Rota', etc.

Radio - terzo

Table with radio program listings for Radio Terzo, including times and program names like 'Rivista delle riviste', 'Musica di N. Rota', etc.

discoteca

L'opera antica

Intitolata così: l'opera antica (Das alte Werk), una raccolta di incisioni della Telefunken propone musiche rappresentative o addirittura inedite...

Ecco un gruppo di Madrigali di Claudio Monteverdi (1567-1613) composti nel periodo tra il 1605 ed il 1638...

Pur limpida è l'esecuzione del quartetto (composto da Frans Brüggen, flauto; Jaap Schröder, violino; Anneke B. Lina, violoncello; Gustav Leonard, cembalo)...

Scuole seicentesche. Una terza incisione (stereo, SAWT 9156; mono: AWT 9156) della serie L'opera antica...

PARIGI - L'ambasciatore sovietico a Parigi, Serghei Vinogradov, si felicita con Sophia Loren dopo la proiezione del film «Matrimonio all'italiana»...

Dalla Procura di Roma

Sequestrato «Controsesso»

La Procura della Repubblica di Roma, su segnalazione della Contrasto (Cocina di domenica) di Franco Rossi...

Arturo Lazzari

Complimenti per Sophia



Tutto ciò rimane, per così dire, «dietro» lo spettacolo di Eduardo. Scoppiettante come una miccia...

Comincia il filandato di Giulio che gli fa credere di essere un suo vecchio amico...

Suaipito alle siringhe, Pourceaugnac non si muove, alle rivendicazioni dei medici che al suo futuro suocero Oronte ordinano di non effettuare il matrimonio...

A questo punto, lo spozzolo potrebbe già essere andato a monte. Ma prima del rito della rucola beffe, Sbrignani e gli altri procedono oltre...

Si chiude così uno spettacolo che riesce a pieno quel che voleva essere, una favola farsesca...

b. g.

PACCO INVERNALE 3 paia DI SCARPE DA UOMO

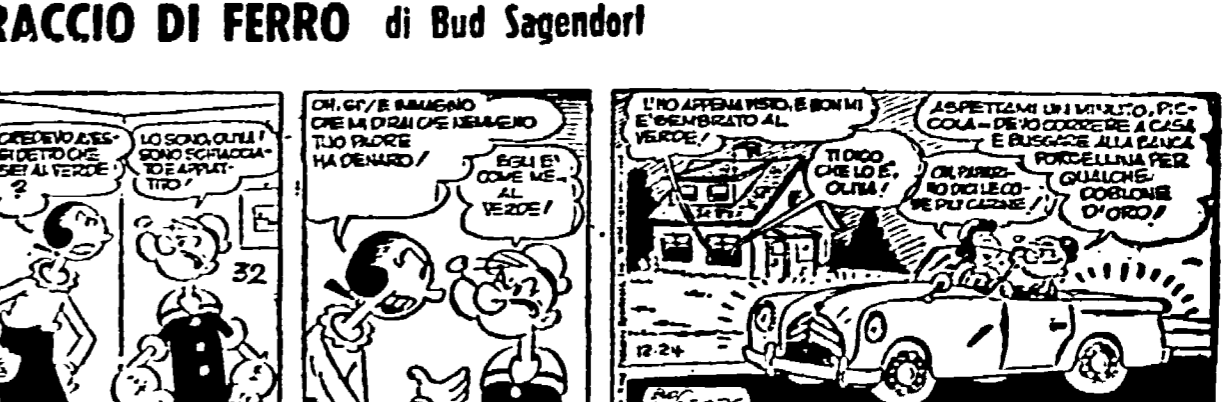
A LIRE 4.800. 1 paio di scarpe alte in pelle fondo para color nero - fodera lana.

1 paio di ciabatte da riposo in pelle color marrone - fondo cuoio.

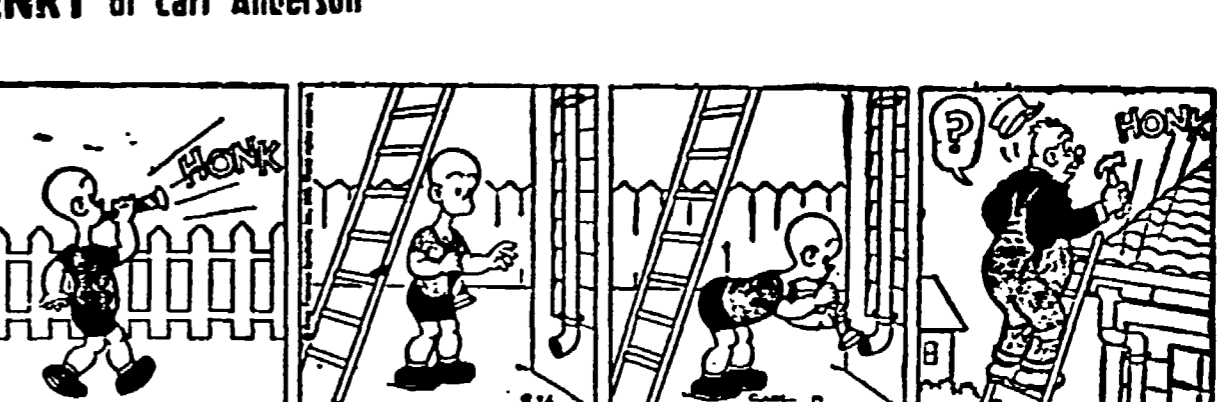
1 paio di scarpe basse in pelle e tutte foderate.

IL PACCO COMPLETO DI QUESTE TRE PAIA DI SCARPE VI COSTERÀ SOLAMENTE L. 4.800.

Per ricevere questo pacco invernale non inviate denaro RICHIESTE TELECO con un cartolina indicando il numero desiderato.



HENRY di Carl Anderson



«NIMBUS»



Sandro Rossi

Il MSI deve essere messo fuori legge (una risposta del senatore Terracini)

Carà Unità, mi sono trovato a discutere con un compagno di lavoro il quale asserisce che se in Italia fosse stato messo fuori legge il MSI, si sarebbe commesso lo stesso errore degli Stati Uniti...

GERMANO BEDESCCHI (Alfonse - Ravenna)

Mettere fuori legge il MSI costituisce in Italia un dovere imposto dalla Costituzione. Se ciò fosse essere, esso sarebbe stato compiuto dai deputati costituenti e recepito addirittura nella legge costituzionale...

Non viene loro corrisposta la tredicesima sulla somma pensionaria

Signor direttore, siamo impiegati statali di ruolo a seguito di regolare concorso scritto ed orale, ed ecc. ecc.

Dal 1. luglio 1948 all'ottobre 1955 siamo stati statali non di ruolo e dall'ottobre 1955 siamo stati ammessi nel ruolo ordinario a seguito di regolare concorso.

Ci viene corrisposta attualmente, dopo intervento del Consiglio di Stato, una «pensione» di poco superiore alle 60.000 lire, cioè con il cumulo dell'assegno integrativo di sfoltamento con gli assegni civili.

Non vogliamo discutere sul quantum del detto assegno che dovrebbe essere aumentata in base all'aumento del carovita, e della tredicesima mensilità di cui noi desideriamo chiedere, alle Autorità competenti...

MICHELE DEL MONACO (Roma)

Quel famigerato «Modello D»...

perché non intervengono i parlamentari comunisti?

Carà Unità, prendendo spunto dalla lettera pubblicata il giorno 8 dicembre, intitolata da un militare che presta servizio ad Udine, mi permetto di continuare il discorso sulle questioni da lui poste.

Quel lettore lo definisce, «il famigerato modello D», la funzione di vigilanza e stabilimento di tutti i criteri della vita militare di ciascun soldato.

Ad esso sono legati, destinazione, incarico, servizi, licenze, trattamenti da parte dei superiori, per finire poi sulle conseguenze che questo ha.

U. T.

svolgere le mansioni mie, secondo i dati dei risultati delle prove di selezione, attitudinali, risultano concorrenti con le sue capacità, ma che in base al modello D, si distorca tutto, questo no.

Basta essere non solo comunista, ma parteggiare per la sinistra (anche se socialista), per svolgere mansioni ingratissime o per meglio dire punitive. Se non sono altri questi sistemi fascisti di accertamento sul pensiero politico dei cittadini, ed anche in Italia mi sembra un parlamentare, si fece promotore in Parlamento di un'iniziativa che abolisce questo odioso mezzo discriminatorio.

Certi schieramenti politici favoriscono proteramente al modello D, in quanto a far rispettare la Costituzione, anche nelle caserme, potrebbero veramente dimostrare che «da quando loro sono al governo «siamo più liberi», perché altrimenti, come si può verificare in questi giorni per il caso Ciombe, tutto rimane nelle antichità.

Ogni cittadino, adempimento l'obbligo militare, deve fare ciò che è suo dovere alle sue capacità, e non perché di «sinistra» e pertanto segnalato come «sovversivo» dalle istituzioni statali, svolgere lavori discriminati.

Per dare un'altra pennellata al quadro della vita militare, basti dire che, in occasione di scioperi, si impartiscono ordini e si giunge persino ad armare i militari, per prevenire contro i «pericolosi sovversivi», s'intende, si armano solo quelli che a senso del modello D, sono classificati «N» o «A».

Concludo chiedendo che i nostri parlamentari abbiano più a cuore le ricche della vita militare, non tenersi più di fronte a fatti compiuti come quello Palumbo.

LETTERA FIRMATA (Firenze)

Manca l'acqua e le aule sono fredde alla «Principessa di Piemonte»

Carà Unità, ormai sono tre mesi che le scuole sono state aperte e le aule della scuola «Principessa di Piemonte» in via Adriatica 25, debbono ancora lamentarsi per il freddo intenso che

RENATO DELLA SCALA IL GIORNO DELLA TARTARUGA OKKI UNICO SPETTACOLO ore 17.15

DOMANI RIPOSO Al botteghino del SISTINA si possono acquistare i biglietti per tutte le rappresentazioni.

CINEMA Prime visioni ADRIANO (Tel. 352.153) L'oltraggio, con P. Newman (alle 15-17-18, 20.50-22.50)

schermi e ribalte RUBINO Squadriglia 633, con C. Roberti SVOVIA (Tel. 865.023) A 002 agenti segretissimi, con Franchi-Ingrassia C

RUBINO Squadriglia 633, con C. Roberti SVOVIA (Tel. 865.023) A 002 agenti segretissimi, con Franchi-Ingrassia C

Terze visioni ACILIA (di Acilia) I normanni, con G. Mitchell A

Terze visioni ACILIA (di Acilia) I normanni, con G. Mitchell A

NOMENTANO La leggenda di Enea, con Steve Reeves SM

Terze visioni ACILIA (di Acilia) I normanni, con G. Mitchell A

EMORROIDI Cura rapida indolori nel Centro Medico Equilibrato VIA CARLO ALBERTO, 45

«Tosca» in duenna al Teatro dell'Opera Oggi alle 17, quaranta recita in abbinamento con «Tosca» di G. Puccini (rapp. n. 14)

Le ore nude ALBERTO MORAVIA Il protagonista d'Oriente e rivista Show musicale A

All'Olimpico seconda «partitissima» consecutiva

LA ROMA SPERA DI BATTERE IL MILAN

La Fiorentina ospita il Messina - La Lazio a Foggia - Il Cagliari (che ha confermato la fiducia in Silvestri) gioca a Torino

Juve-Inter: HH contro HH

Fine d'anno calcistica abbastanza agitata: Moratti e Herrera sono stati posti ufficialmente sotto accusa per le loro critiche a De Marchi, gli arbitri sono passati alla controffensiva...

Roberto Frosi

Gli arbitri di oggi

SERIE A: Bologna-Varese; Fiorentina-Messina; Varazzani; Foggia-Lazio; Angonese; Inter-Juventus; Sbardella; Lanerossi-Vicenza; Catania...

La classifica

Table with 3 columns: Team, Points, Goals. Milan 13 10 2 0 29 9 23; Inter 13 7 5 1 19 12 19; Juventus 13 5 5 2 18 16 16; Torino 13 5 6 2 15 11 16...

Il campionato di B

Tra Napoli e Palermo derby del Sud



Il fotofinish del Fr. Tor di Valle: ELAINE RODNEY batte nettamente FURY HANOVER

L'ultima corsa italiana della fuori classe americana

Elaine Rodney si congeda vincendo a Tor di Valle

Elaine Rodney, trotta sul piede di 1'18"6-10 al chilometro sui 2100 metri della prova si è aggiudicata, come era nelle generali previsioni il Premio Tor di Valle (lire 10 milioni), disputato ieri all'ippodromo romano...



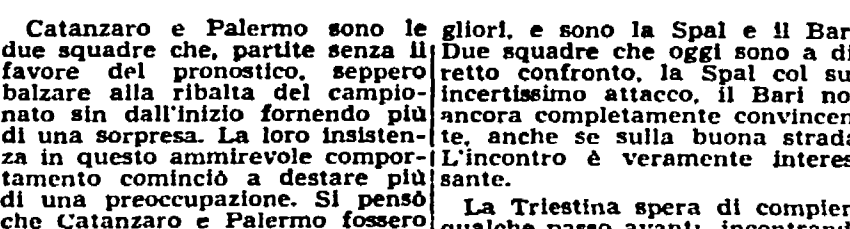
SIVORI e AMARILDO saranno forse due dei protagonisti delle partitissime di oggi a San Siro e all'Olimpico: intanto sono i protagonisti della vigilia per le incertezze sulla loro presenza in campo o meno



Stefano Pugilistico era il combattimento tra l'europeo Burruni e lo spagnolo Jose Vinagra Robledo, che col sardo si era già incontrato una ventina di giorni fa risultando sconfitto...

Oggi il Premio Allevatori

Il Premio Allevatori, dotato di 3.200.000 lire di premi sulla distanza di 1600 metri, metterà a confronto, oggi all'ippodromo romano di Tor di Valle, i migliori due anni del momento presenti a Roma...



Il fotofinish del Fr. Tor di Valle: ELAINE RODNEY batte nettamente FURY HANOVER

Oggi il Premio Allevatori

Elaine Rodney si congeda vincendo a Tor di Valle

Elaine Rodney, trotta sul piede di 1'18"6-10 al chilometro sui 2100 metri della prova si è aggiudicata, come era nelle generali previsioni il Premio Tor di Valle (lire 10 milioni), disputato ieri all'ippodromo romano...

Il S. Stefano pugilistico

Michelson tricolore Sconfitto Del Papa

Ricco di riunioni il Santo Stefano pugilistico. Lo scontro più interessante era in programma ad Alessandria dove Piero Del Papa metteva in pallo la corona tricolore del «medio massimo» contro Benito Michelson. Ha vinto Michelson ai punti ed è campione d'Italia.

L'incontro è stato combattuto in due pugili, al termine delle dodici riprese, era molto provato, ma Michelson ha avuto ancora quella poca energia per far suo definitivamente il titolo impegnando duramente l'avversario. Lo scontro è stato, anche prima delle riprese, molto equilibrato, poi Michelson è passato all'offensiva colpendo ripetutamente Del Papa...

Stefano pugilistico era il combattimento tra l'europeo Burruni e lo spagnolo Jose Vinagra Robledo, che col sardo si era già incontrato una ventina di giorni fa risultando sconfitto...

Un'altra rivincita è stata quella tra il genovese Ivo Bernuzzi ed il toscano Vianalesta. Ha prevalso, abbastanza nettamente, il pugile di casa, chiudendo un conto che era rimasto in sospeso dopo il pari dello scorso anno. Negli altri incontri il veltor genovese Agostino ha battuto il grossetano Santucci, il chiavese Becco ha superato il brasiliano Dos Santos ai punti, Furio si è imposto a Sonny Forbes.

Zuffa tra Liston e 10 poliziotti



Il combattimento si è chiuso in parità, verdetto esatto perché se Fasoli si è dimostrato più aggressivo ed efficace ha trovato di contro un avversario completo e «più» pugile, di meno.

Questi i risultati: Pavesi mosca; Davidescu b. Galletta ai p. 2; Gallo; Farinelli b. Cavalloni per K.O. alla 2. ripresa. Piume; Caravazzi b. Crudo p. Parascovi b. Minocchieri ai p. Leggeri; Moldovan b. Dal Monte ai p. Leggeri; Vasile b. Sezzanti per K.O. alla 2. ripresa. Welter; Leggeri; Dumitrescu e Vergellini incontro pari. Welter; Guarnieri b. Covali per squall alla 2. ripresa. Welter; Cedi e Olteanu incontro pari. Welter; Leggeri; Mialich e Fasoli incontro pari. Riunione mista a Ferrara dove erano di scena i pugili Miglieri. Ecco i risultati dei due incontri professionistici. Mediomassini; Moraes (Brasile) kg. 75 batte Duschka (Germania occ.) kg. 60.200 per intervento medico alla quinta ripresa. Massimi; Miglieri (Ferrara) kg. 63 batte Trache (Germania occ.) kg. 67.300 per K.O. alla prima ripresa. Riunione minore a Ravenna. Ecco i risultati: Leggeri; Fasoli b. Trache (Germania occ.) kg. 67.300 per K.O. alla prima ripresa. Leggeri; Zino (Livorno) kg. 61.400 batte Ferreri (San Paolo Brasile) kg. 60.500 per squallifica alla 2. ripresa. Leggeri; Medri (Lugo) kg. 60.200 e Pilon (Treviso) kg. 60.200 incontro pari. A Genova clou del Santo

DENVER, 26. L'ex campione mondiale dei pesi massimi, Sonny Liston, è stato arrestato ieri dalla polizia a Denver (Colorado) in seguito ad una mischia con 10 poliziotti nella quale il pugile si è impegnato per sottrarsi alla cattura. Liston non ha fatto uso dei suoi terribili pugni - ma - hanno raccontato i poliziotti - ha continuato a saltare fuori e dentro la macchina come una palla di gomma - fin quando non è stato agguantato fermamente dagli agenti, che si erano insospettiti sul suo contegno avendolo visto barcollare e quasi cadere mentre attraversava un parcheggio diretto alla propria vettura. Gli agenti non avevano riconosciuto il campione, e Liston è solo quando sono riusciti a catturarlo. Gli agenti hanno proceduto al fermo di Liston dopo che questi si è rifiutato di mostrare la patente di guida. Condotta nei locali della stazione di polizia, Liston è stato accusato di ubriachezza - dopo trenta minuti di discussione con gli agenti, egli si rifiutava ancora di sottoporsi alla prova dell'alito. Diceva di aver bevuto una birra, e poi «altre sei o sette». Gli agenti hanno dichiarato che le risposte date da Liston erano abbondantemente accomodate di pagliano.

MILANO, 26. Colpito da collasso cardiaco, è morto nelle prime ore di stamane a Runo di Dumenza (Varese) il giornalista Mario Sanvito. Aveva 37 anni. Da pochi giorni aveva ultimato l'agenda «L'Unità-Sport 1964» della quale era da molti anni il compilatore. Sanvito cominciò la sua professione nel 1929 al Popolo di Pavia; fu poi redattore del Corriere della Sera, del Corriere Lombardo, editore capo del Sole, e direttore di Pagliaro. Da circa dieci anni era collaboratore presso la direzione dei servizi stampa e propaganda della Fiera di Milano. Attualmente ricopriva la carica di presidente dell'Associazione italiana scrittori di pagliano.

Sanvito è morto

In Australia

Lago increspato: fallisce Campbell

Donald Campbell, provando sul lago di Dumbleton, ha mancato oggi per un soffio un nuovo record mondiale di velocità sull'acqua a bordo del suo prestigioso velivolo «Blue Bird».

Frossi alla Triestina?

Il dottor Annibale Frossi sarà probabilmente, il nuovo direttore tecnico della Triestina. L'assunzione del dott. Frossi risolverà, così, la crisi apertasi la scorsa settimana nella direzione tecnica della società albaradata con le dimissioni di Puppo.

Michele Muro

Difficile compito anche quello del Livorno. Dopo la sconfitta subita a Parma, difatti, l'Alessandria, tornando sul suo terreno, non vorrà lasciarsi sfuggire i due preziosi punti che le consentiranno di continuare a mantenere una posizione di assoluta tranquillità. Al Livorno, d'altra parte, non può continuare ad andare tutto per traverso, col risultato di perdere punti anche quando si è fatto di tutto per meritarsi.

Spaventosa ondata di maltempo

Migliaia di vittime in India e a Ceylon

Trentamila senzatetto e quaranta morti negli Stati Uniti - La marina militare partecipa alle operazioni di soccorso



Una autostrada californiana distrutta dalla furia delle acque

COLOMBO, 26. Centinaia, e forse migliaia, di vittime per il maltempo in India: ottocentocinquanta morti nella sola isola di Ceylon. Alluvioni e cataclismi anche negli Stati Uniti: ecco il disastroso bilancio di questo Natale.

Veniamo all'isola di Ceylon, innanzi tutto, da dove le notizie provengono frammentarie ma assolutamente cariche di drammaticità. Secondo gli ultimi dati, forniti dalla polizia, il numero dei morti ammonterebbe a circa 850 persone, ma il numero dei dispersi è almeno il doppio. Si calcola che nella zona di Trincomalee, dove vivono 31 mila persone, tutti gli abitanti abbiano perduto la casa. Le operazioni di soccorso, condotte dall'esercito, sono dirette dal primo ministro dell'isola, signora Bandaranaike.

Il ciclone si è abbattuto su Ceylon mercoledì e venerdì sera in alcune regioni dell'isola. I danni, a un primo approssimativo calcolo, ammontano già a oltre trenta miliardi di lire. Molti ponti sono crollati, interi villaggi sono rimasti distrutti, importanti arterie di traffico automobilistico sono bloccate per la caduta di grandi alberi o per allagamenti. Il porto di Trincomalee è assolutamente fuori funzione, e non potrà essere riattivato se non con lavori che dureranno forse dei mesi.

Solo nelle immediate vicinanze della capitale i morti ammonterebbero a cinquecento. Altre cinquecento almeno sarebbero le vittime nell'isola di Rameswaram, tra Ceylon e la penisola indiana.

I venti del ciclone — che per un certo tempo è stato creduto, per la violenza, addirittura un terremoto — sono arrivati a una velocità di oltre 240 chilometri orari. Le zone settentrionali e orientali dell'isola appaiono le più colpite.

Nella città di Trincomalee, che come si è detto è al centro della zona maggiormente devastata, si sono avuti almeno quindici morti, tra i quali nove bambini. L'ospedale cittadino è stato scoperto dalla furia degli elementi.

Si apprende intanto che i pescatori mancanti all'appello nel solo distretto di Jambh sono cinquecento. Un quadro più esatto della situazione sarà possibile soltanto quando si riattiveranno le comunicazioni con i centri maggiormente colpiti.

Tutta la zona meridionale dell'India è stata investita dal ciclone. Ventinove persone risultano disperse e presumibilmente sono annegate nel capovolgimento del traghetto di servizio sul Brahmaputra, nell'Assam, e i pressi di Gauhati-Sibsagar.

Centinaia di morti, probabilmente, a Dhanushkodi, nel meridione della penisola. Qui forse c'è stato anche il terremoto; il maremoto, comunque, è stato rilevato da molti apparecchi, anche in Giappone. Ma, come si è detto, non si sa nulla di sicuro per l'interruzione delle comunicazioni.

Un treno rapido diretto a Madras è uscito dalle rotaie, investito dalle onde: un morto e tredici feriti, per le prime notizie. Molte di più, invece, sarebbero le vittime di un deragliamento nel Rameswaram: il mare avrebbe praticamente inghiottito un convoglio, con 115 persone a bordo, mentre viaggiava da Panban verso Dhanushkodi.

SAN FRANCISCO, 26. Altri disastri negli Stati Uniti: per una settimana pioggia e vento hanno flagellato gli stati nord-occidentali. Gli undicimila residenti della città di Yuba (California) stavano per evacuare le abitazioni e sono stati arrestati all'ultimo momento da un comunicato urgente dell'Istituto meteorologico che annunciava il miglioramento della situazione.

A Salem (Oregon) cento pazienti sono stati tratti in salvo da un ospedale minacciato da acque alluvionali. Due treni passeggeri sono invece rimasti bloccati alla frontiera tra questo stato e il distretto federale: trecento persone sono assolutamente impossibilitate a uscire dai convogli, in una condizione resa ancor più terribile per il freddo intenso.

Da Portland (California) si ha notizia che quaranta persone hanno perduto la vita nei quattro giorni di fortuna. Il fiume Willamette, che attraversa la città, ha fatto vivere momenti di ter-

rore ai 375 mila abitanti, perché minacciava continuamente di straripare. Per fortuna, nel pomeriggio, il livello delle acque ha iniziato a decescere.

Una statistica approssimativa sostiene che quattordicimila almeno sono gli americani rimasti senza tetto in seguito all'alluvione. La metà di questi sarebbe nell'Oregon. Altre settemila persone si sono rifugiate dalla California negli stati confinanti. Secondo le fonti ufficiali in queste zone sarà necessario un mese di lavori per ristabilire il traffico automobilistico e due mesi per quello degli autocarri.

Una notizia drammatica da Arcata (California sett.): un elicottero della guardia costiera, con a bordo due donne, una bambina in tenera età e i tre membri dell'equipaggio, è scomparso durante le operazioni di soccorso.

L'elicottero sarebbe precipitato nella zona selvaggia a nord della città, mentre cercava di raggiungere l'aeroscalo. Le donne e la bambina erano appena state salvate dal tetto di una casa allagata. Al momento dell'incidente l'elicottero procedeva con la sola guida-radar.

Un'altra notizia da Portland: per resistere, nel caso di un ritorno della piena, i cittadini si sono riversati sulle rive del Willamette portando sacchetti di sabbia con i quali stanno attuando degli sbarramenti, nel caso che il mucicolio dovesse essere sfondato dalle acque.

Intense operazioni di soccorso si stanno ancora effettuando in California, Oregon, Idaho, Washington, Nevada. La Croce Rossa ritiene che in queste zone i senza tetto siano almeno trentamila; per ora ne può ospitare in rifugi improvvisati soltanto la decima parte.

Alle operazioni di soccorso partecipa anche la marina militare, mobilitata dopo che il presidente Johnson ha dichiarato «zona sinistrate» i punti maggiormente colpiti dal maltempo. La portaerei Bennington con venti elicotteri a bordo, cinque medici e medicinali per mille pazienti ha iniziato le operazioni nei pressi di Eureka, una delle più colpite città della California.

Un cacciatorepediniera ha potuto sbarcare in una località costiera non seriamente colpita viveri di sussistenza bastevoli per tutti i trentamila sinistrati denunciati dalla Croce Rossa.

Tensione a Leopoldville per voci di un attacco

LEOPOLDVILLE, 26. Eccezionali misure repressive sono state prese giovedì a Leopoldville, in coincidenza con voci insistenti secondo le quali reparti partigiani provenienti dal Congo-Brazzaville avrebbero varcato il fiume Congo e marciato sulla città per appoggiare un'insurrezione popolare contro Ciombe.

Truppe cionbiste in pieno assetto di guerra hanno presidiato i punti strategici della capitale, che conta oltre un milione di abitanti, mentre pattuglie perlustravano incessantemente le vie e aerei effettuavano ricognizioni a volo radente.

L'ambasciata belga, a quanto si dice, aveva già preparato un piano di evacuazione dei civili. La tensione è andata poi gradualmente diminuendo. Si è appreso frattanto che la Lega congolese per la pace e l'amicizia internazionale ha pubblicato un documento nel quale si denunciano il rafforzamento della dominazione americana sul paese, le continue violazioni di diritti umani, gli arresti e le persecuzioni del governo Ciombe.

Autorizzata la «DPA» a riaprire un ufficio a Mosca

AMBURGO, 26. L'agenzia d'informazioni della Germania occidentale DPA riaprirà il suo ufficio di Mosca. L'ufficio di Mosca della DPA venne chiuso il 16 aprile scorso a causa della diffusione della provocatoria e falsa notizia della morte di Krusciov.

Al Consiglio di sicurezza

Massiccia pressione USA per dividere gli africani

Nuovo arrogante attacco di Stevenson rintuzzato dall'URSS e dal Kenia - Presentato un nuovo testo

NEW YORK, 26. Il voto al Consiglio di sicurezza dell'ONU sull'aggressione americano-belga a Stanleyville è stato ulteriormente differito, mentre continua a battaglia politico-diplomatica attorno a quello che dovrà essere il documento conclusivo.

Il dibattito registra un nuovo scontro tra il capo della delegazione statunitense, Adlai Stevenson, da una parte, ministro degli esteri del Kenia, Joseph Marumbi, e il vietico Morozov, dall'altra. Stevenson è intervenuto, per seconda volta in pochi giorni, nel vano tentativo di ragionare il suo governo dall'accusa di imperialismo e di razzismo. Adoperando un linguaggio la cui asprezza, nono gli osservatori, ha pochi precedenti, egli ha chiesto che «sia posta fine alla vile, giuriosa e pericolosa polemica rivolta contro gli Stati Uniti, polemica che umilia il nostro foro di giustizia, di pace e di fraternità internazionale».

Stevenson ha polezzato con particolare livore con il ministro degli esteri del Congo-Brazzaville, il quale aveva accusato gli Stati Uniti e il Belgio di essersi rivolti di alcuni loro cittadini, più tardi presentati come vittime, per svolgere opere di provocazione a favore di Ciombe. Morozov ha risposto sottolineando come gli Stati Uniti non abbiano argomenti contro l'accusa di aggressione e ravvisando nelle giurie di Stevenson una prova ulteriore della validità delle accuse. Marumbi ha detto che nessuno dei fatti stati nella sua documentazione ha potuto essere smentito dal rappresentante del parlamento di Stato.

Come il segretario di Stato,usk, ha indicato nella sua conferenza stampa di mercoledì, la diplomazia americana sta soprattutto sforzandosi, mediante un massiccio piegamento di pressioni e di tattiche di indurre i meno onsequenti fra i paesi africani a dissociarsi dal progetto di risoluzione presentato all'Etiopia, ispirato ad una netta e chiara condanna dell'intervento.

Un secondo progetto di risoluzione è stato messo a

punto giovedì, per iniziativa del Marocco e della Costa d'Avorio. In esso si fa appello ad una «cessazione del fuoco» nel Congo, si chiede a tutti gli Stati di desistere e di astenersi per il futuro dall'intervenire e si invitano la Organizzazione per l'unità africana e il segretario dell'ONU a «prendere di comune accordo le misure necessarie a questo fine».

La risoluzione deplora senza specificare «i recenti avvenimenti nel Congo», «auspica» il ritiro dei mercenari e fa riferimento, per la soluzione del problema congolese, agli sforzi di «riconciliazione» vanamente esercitati dalla OUA.

Questo nuovo progetto verrà presentato ufficialmente al Consiglio lunedì pomeriggio, allorché verrà ripreso il dibattito.

Il Dipartimento di Stato non ha ancora replicato al discorso con cui Nasser ha

denunciato e respinto il ricatto statunitense. Ufficialmente, il discorso è «allo studio». Ufficiosamente, circolano commenti, al tempo stesso, astiosi e imbarazzati.

Nazionalizzate in Siria le risorse petrolifere

DAMASCO, 26. Il Consiglio presidenziale siriano ha approvato la legge sulla nazionalizzazione delle risorse petrolifere e minerarie del Paese. La legge abroga le concessioni per lo sfruttamento del petrolio e degli altri minerali alle compagnie straniere. Da ora in poi, le risorse naturali del Paese potranno essere sfruttate solamente dallo Stato.

Negli ambienti locali si afferma che questa legge è un passo importante per il rafforzamento dell'indipendenza economica del Paese.

Florida

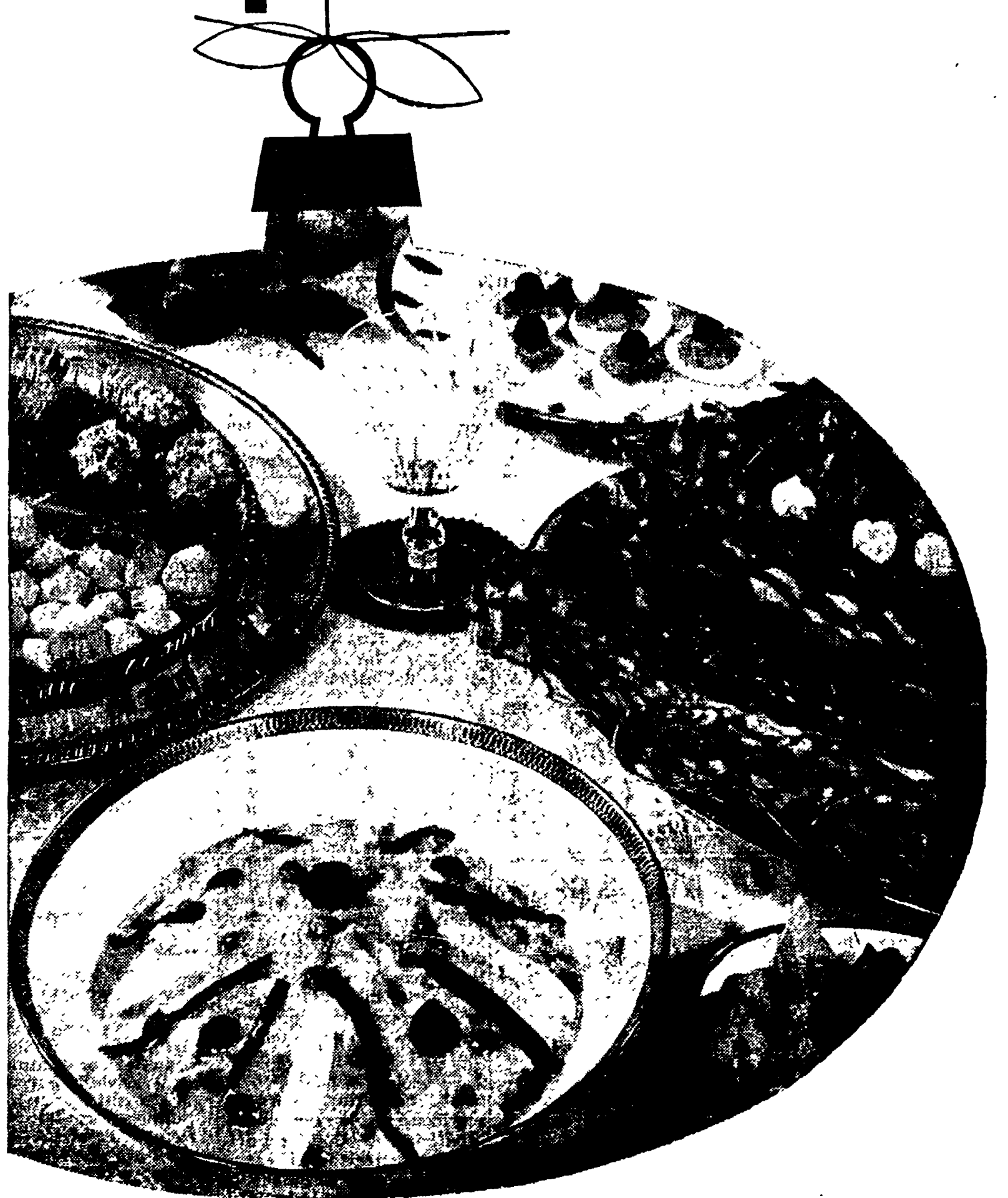
Razzisti con mitra sparano durante una riunione natalizia

Cinque negri sono rimasti feriti

NEW YORK, 26. Il fanatismo razzista non ha rispettato nemmeno la festa di Natale, che a Deerfield, nella Florida, è stata funestata da un'impresa criminale. Una ventina di negri si erano riuniti in un locale della città per celebrare insieme la sera di Natale. Ad un tratto davanti al locale si fermava per un attimo una automobile dalla quale venivano sparate alcune raffiche di mitra. Cinque negri venivano colpiti. L'automobile ripartiva a grande velocità: su

di essa, hanno dichiarato, testimoni oculari, si trovavano tre giovani bianchi. I cinque feriti, alcuni dei quali versano in condizioni gravi, sono stati ricoverati nell'ospedale di Deerfield. La polizia ha impegnato un centinaio di automezzi per rintracciare i tre razzisti, ma fino ad ora non si è trovata traccia né dell'auto né dei suoi occupanti. Fra la popolazione negra degli Stati del sud la notizia del banditesco attacco ha suscitato un vivo fermento.

NON rinunciate ai cibi che vi piacciono



C'è sempre il CONFETTO FALQUI che penserà a regolare il vostro intestino. Rammentate: il confetto dal dolce sapore di prugna ha nome FALQUI. Chiedete un FALQUI al vostro farmacista di fiducia.

FALQUI

il dolce confetto di prugna

Reg. 4514 MINSAN 74568 - 3/ B/ 1950

la settimana nel mondo

Il discorso di Nasser

L'attacco belga-americano al Congo libero è un atto di aggressione paragonabile a quello anglo-israeliano del 1956 contro la RAU, e al pari di questo, deve essere respinto. La RAU non vi assisterà passivamente: insieme con gli altri paesi africani avanzati, essa continuerà ad appoggiare con fermezza le sue posizioni...

contro un drammatico deterioramento di quella del Vietnam del sud. Qui, il generale Khan, fino a ieri capillare dell'ambasciata Taylor, si è ribellato a quest'ultimo e alla linea, a suo avviso troppo cauta, seguita dall'amministrazione Johnson, ed ha esautorato, con un ennesimo colpo di mano, le autorità civili. E, in un certo senso, una svolta analoga a quella verificata in Algeria alcuni anni fa: gli ultras si rivolgono contro i loro padroni e pretendono di imporre la loro politica. In effetti, la ribellione di Khan è stata seguita dai primi passi di una campagna anti-americana organizzata e accompagnata da violenze di strada. Nella già citata conferenza stampa, Rusk ha formulato un ansioso appello alla «unità» per il proseguimento della guerra di repressione ed ha vagamente alluso ad una possibile sospensione degli aiuti militari: vuoto rinvio dal momento che quegli aiuti servono innanzi tutto la politica statunitense.

Saigon: attentato al «plastico»

Distrutta una sede USA: due morti e molti feriti

I buddisti confermano l'opposizione al governo e respingono un attacco al loro Istituto - Il senatore americano Mansfield alla TV per la neutralizzazione del sud-est asiatico

SAIGON, 26. Un tenente colonnello dell'esercito USA e un impiegato civile della marina sono stati uccisi - mentre decine di ufficiali americani, un ufficiale australiano e quindici vietnamiti sono rimasti più o meno gravemente feriti - in seguito a una violenta esplosione che ha devastato e incendiato, nel pomeriggio di giovedì 24 dicembre, l'Hotel Brink, sede di un club di ufficiali americani, molti dei quali vi risiedevano, e di una stazione radio pure americana.



SAIGON - L'Hotel Brink, sede di un circolo-ufficiali USA e di una stazione radio pure americana, è stato devastato giovedì 24 dalla esplosione di una forte carica di «plastico»...

Carlos Alvarez in corte marziale

Processo-vendetta contro un poeta

Il PM ha chiesto 3 anni per «offese all'esercito» - Fra i testimoni a discarico, il corrispondente del «Monde»

MADRID, 26. Il giovane poeta spagnolo Carlos Alvarez, proposto per il prossimo premio Nobel per la letteratura, si è visto processato e condannato a tre anni di reclusione lo scorso ottobre, per aver inviato una coraggiosa lettera di protesta al critico cinematografico spagnolo Carlos Fernandez Cuenca (personaggio ufficiale del regime, e come tale direttore del festival di San Sebastia), autore di un ignobile articolo nel quale si tentava di

stabilire un perfido e mostruoso confronto fra il boia Eichmann e l'eroe comunista Julian Grimau. Durante il suo processo, Alvarez contestò la legittimità del processo Grimau, sottolineando che la corte marziale che condannò a morte l'eroe era costituita in modo illegale, perché l'ufficiale che fungeva da pubblico accusatore non era laureato in legge. Questa denuncia (fondata su un dato di fatto che tutti gli spagnoli conoscono, ma sul quale solo pochi animosi ardiscono pronunciarsi pubblicamente) attirò sul poeta la rappresentanza delle gerarchie militari, che lo hanno fatto incriminare e

tradurre davanti ad una corte marziale. Durante l'odierno dibattimento, la pubblica accusa ha chiesto per Alvarez la condanna ad altri tre anni di reclusione «per aver affermato durante il precedente processo che Julian Grimau venne giustiziato innocente, sebbene i giudici militari lo sapessero». L'imputato ha respinto questa accusa, ribadendo di aver semplicemente affermato che la corte marziale era illegale. «Anche mio padre - ha detto Alvarez - era un ufficiale, morto per la difesa dei diritti democratici della Spagna». (Il padre del poeta fu infatti fucilato dopo essere stato fatto prigioniero dai fascisti alla fine della guerra civile).

Aden

Ucciso il capo della polizia

Aden, Fadil Ahmed Khalil, è stato ucciso ieri in un attentato che le autorità britanniche attribuiscono ad elementi del Fronte di liberazione nazionale. Il capo della polizia stava attraversando il quartiere di Crater, quando venne colpito da una raffica di mitragliatrice sparata, sembra, da una finestra. Le autorità colonialiste hanno fatto circondare il quartiere di Crater ed hanno intensificato la vasta azione repressiva iniziata due giorni or sono, in seguito all'esplosione d'una bomba durante una festa da ballo degli ufficiali britannici ad Aden. L'attentato provocò la morte della figlia sedicenne d'un alto ufficiale dell'aviazione, capo dei servizi medici militari inglesi del Medio Oriente, E.S. Sidey, e il ferimento di altre tre persone, fra cui il figlio del generale Harrington, comandante in capo delle forze britanniche nel Medio Oriente.

Venezuela

Amnistia per duecento prigionieri politici

È stato pubblicato un decreto del Presidente del Venezuela in cui si concede l'amnistia a oltre 200 prigionieri politici, civili e militari.

Caracas

È stato pubblicato un decreto del Presidente del Venezuela in cui si concede l'amnistia a oltre 200 prigionieri politici, civili e militari.

DALLA PRIMA PAGINA

PCI

Prima di giungere a conclusione di votare ancora per Nenni la Direzione socialista si era riunita ieri in due tempi: prima e dopo la 17ª votazione. È stata una riunione assai vivace, conclusasi con un voto sulla proposta di delega a De Martino e ai capi-gruppo socialisti di votare per l'elezione di Saragat, con gli altri gruppi parlamentari. La proposta ha raccolto undici voti: ne ha avuti cinque contrari (Lombardi e sinistra), L'on. Sante, indisposto, ha mandato per lettera il suo parere nettamente contrario alla candidatura Saragat.

LA DIREZIONE DEL P. S. I.

Nella relazione De Martino aveva esortato riferendo la proposta della DC di concordare l'elezione di Saragat, Lombardi è intervenuto affermando che prima ancora di discutere si sarebbe dovuto accertare se il nome di Saragat avrebbe raccolto tutti i voti dei gruppi democratici e comunisti compresi; per Lombardi comunque Saragat doveva considerarsi una possibilità «bruciata» resuscitata solo per offrire una via di uscita ai dorotei contro i dissidenti della DC. Il suo parere ha prevalso. Balzano che ha detto che la candidatura di Saragat solo formalmente ha un valore di rottura, poiché in realtà è una copertura della sconfitta subita dalla DC. Codignola e Vitorelli, esprimendo uguale parere, hanno ricordato la discriminazione socialdemocratica contro Nenni che non è mai stata votata dal PSDI.

CAOS NELLA D.C.

La situazione di disordinata propensione con cui la pattuglia dorotea battuta continua a condurre alla battaglia il gruppo d.c., ha provocato ieri un infittirsi di fermenti in campo democristiano. La conversione democratica di Saragat, nei modi di oggi e «dorotei» che l'hanno condannata all'isolamento, ha fatto, ovviamente, rinascere gli argomenti a favore di candidature democristiane sulle quali possano essere trovati voti in un arco democratico. Ma l'ostinazione dorotea contro l'arancio socialista, le contraddizioni nel gruppo dirigente, hanno impedito anche ieri una chiarificazione seria. Il massimo sforzo doroteo, dopo aver annunciato la candidatura Saragat, si è svolto infatti nella direzione del suo condizionamento, contemporaneamente, «punizioni» inflitte a Donat-Cattin e a De Mita, sono suonate come un preavviso a eventuali ritorni di dissidenza organizzate, peraltro fortemente rafforzate nella 18ª votazione.

IL PSIUP VOTA NENNI

Un altro effetto preciso della «strategia» dorotea sempre più estrema e inconfessata è lo stato di cose decise di votare scheda bianca. Negli ambienti politici della sinistra si osservava, ieri sera, che malgrado il tentativo di riversare sui propri alleati le colpe dorotee, anche la dichiarazione repubblicana suonava come una sconfitta netta dell'operazione Saragat, così come l'ha congegnata Rumor, incapace di convogliare attorno al suo nuovo candidato anche i voti dei fedelissimi repubblicani.

Sinistre

ragat. Va interpretata come un voto per il figlio del ministro degli esteri? O è quello di un deo diviso fra la tentazione di votare per Giovanni Leone e il dovere di votare per Giuseppe Saragat? Ecco una scheda per Merzagora; una per Monti; una per Sciarra. Si tiene nota dei voti: vicino a lui, un deputato d.c. l'on. Violante, indifferente a tutto ciò che lo circonda, legge un grosso volume di diritto.

l'editoriale

di sopraffazione che neppure tutta la D.C. ma un suo gruppo vorrebbe consumare non contro questa o quella forza politica avversaria ma contro il Parlamento stesso e contro la democrazia: tale è la posta in gioco.

MARIO ALICATA - Direttore

LUIGI PINTOR - Condirettore

Massimo Ghiara - Direttore responsabile

iscritto al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma - L'UNITÀ autorizzazione a giornale murale n. 4555

DIREZIONE REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE: Roma, Via del Taurino, 19. Tel. 06/478011. Abbonamenti: annuo 12.000, semestrale 6.000, trimestrale 3.000. Estero: annuo 10.000, semestrale 5.000, trimestrale 2.500. Pubblicità: Roma, Via del Taurino, 19. Tel. 06/478011. Abbonamenti: annuo 12.000, semestrale 6.000, trimestrale 3.000. Estero: annuo 10.000, semestrale 5.000, trimestrale 2.500.

Intervista di Scelepin al Cairo

URSS e RAU solidali contro il colonialismo

Il vice Premier sovietico ammonisce che l'URSS vuole la pace ma non teme la guerra - Ampio rilievo al discorso di Nasser sulla stampa egiziana

IL CAIRO, 26. Mentre tutta la stampa egiziana dedica ampi commenti al discorso pronunciato l'altro giorno dal Presidente Nasser e in particolare alla sua polemica con gli Stati Uniti, il giornale Al Akhbar, pubblica una intervista del vice Primo ministro sovietico, che attualmente si trova in visita nella RAU e che con Nasser ha partecipato alle manifestazioni pubbliche di questi giorni. «Se alcune persone, in particolare gli imperialisti americani - dice - che fra l'altro Scelepin nelle sue dichiarazioni al giornale sovietico credono che l'Unione Sovietica abbia paura della guerra, esse si sbagliano». E il vice Primo ministro sovietico aggiunge: «Il fatto che noi abbiamo sempre auspi-

Solo in febbraio la visita di Wilson a Parigi

È probabile che la visita a Parigi del Primo ministro britannico Harold Wilson non possa aver luogo prima del mese di febbraio. Lo afferma una nota diramata oggi dall'ambasciata britannica a Parigi, che dichiara che contrariamente a quanto hanno affermato alcuni giornali, il Premier inglese non si recherà in Francia nel prossimo gennaio.

Sole in febbraio

È probabile che la visita a Parigi del Primo ministro britannico Harold Wilson non possa aver luogo prima del mese di febbraio. Lo afferma una nota diramata oggi dall'ambasciata britannica a Parigi, che dichiara che contrariamente a quanto hanno affermato alcuni giornali, il Premier inglese non si recherà in Francia nel prossimo gennaio.

